

Luc. Ve. E Flavio tanto ardisce?

Il temerario insulto
Con la sola mia spada - - -

Flavio. In vano ti lusinghi, e a tuo dispetto
Vittima già cadrai.

Luc. Ve. Perfida la tua vita - - -

Flavio. Al fin morrai.

Lucil. Flavio, amici fermate,
Lucio è il Cesare vostro.

Flavio. Indegno il rende
Il forsennato amore,

Lucil. Ancorche infido, lo difende il core;
Scelga pur a suo grado egli la sposa,
L'innalzi su quel trono.
Io stessa lo rimetto, e gli perdono.

Beren. Anima grande.

Volog. Oh esempio
Di virtù, di costanza.

Anic. Non v'è per il mio cor altra speranza.

Luc. Ve. Principessa gentile, io già non voglio
Esser di te men generoso. Prendi,
Ecco nelle tue mani
La mia spada, il mio arbitrio, e la mia vita,
Sarò tuo, se non sdegni
Unche troppo t'offese.

Lucil. La mia costanza al fin lieta mi rese.

Luc. Ve. Ma come Vologeso
Da suoi lacci disciolto?

Flavio. Sedotti i suoi custodi,
A tue catene, e al furor tuo l'ò tolto.

Luc. Ve. Torni al sen della sposa,
E li passati eventi
Cupra d'eterno oblio:
Ormai più non si parli
Della mia crudeltà, dell'amor mio.

Beren.